

STORIA * ARTE * ATTUALITA'

COSE D'ALTRI TEMPI

Come venivano eletti i sindaci e le giunte un secolo e mezzo fa?

La domanda non tende solo a soddisfare una legittima curiosità, ma ad approfondire la storia dello ingranaggio amministrativo di altri tempi che, se non sono tanto lontani dal nostro, se ne discostano di molto per le istituzioni e il modo di pensarla sulla democrazia. Una democrazia particolare che non aveva nulla a che vedere con la nostra. Di democratico, nelle amministrazioni comunali, c'era la numerosa partecipazione di uomini che discutevano i problemi cittadini e magari li attuavano, e basta. Tanto i sindaci che i consiglieri appartenevano tutti al ceto nobile, che non venivano eletti dal popolo bensì dall'Intendenza, del Vallo di Girgenti, per i comuni da esso dipendenti, dietro segnalazione della Giunta uscente. Strana democrazia, concepibile solo sotto i borboni! Più che democratico un tale sistema amministrativo, si potrebbe definire oligarchico (governo di pochi) in quanto limitato ad una determinata casta di nobili. Scartabellando certi documenti dei nostri archivi, si leggono in merito delle corrispondenze graziose. La giunta uscente, detta Decuria, componeva una lista di nomi, scelti tra persone amiche dello ateso ceto e li inviava all'Intendenza di Girgenti. L'Intendenza scriveva per informazioni a persone di fiducia del comune e chiedeva notizie circa la condotta politica, se di fede borbonica o meno, la condotta morale, e i rapporti di parentela tra le ternate proposte e i decurioni uscenti, che duravano in carica tre anni. In una lettera, data in Girgenti il 27 ottobre 1833, con a margine « INTENDENZA DEL VALLE (sic) di GIRGENTI » numero 11995 - Oggetto: Informazioni per Municipi indirizzata al Vicario Foraneo di Sambuca di allora, leggiamo:

« Signore, codesta Decuria per i municipi del venturo triennio ha proposto i seguenti individui: Per Sindaco: 1) Don Gianbattista Planeta; 2) Don Vito Planeta; 3) D. D. Gaspare Fiore. Per 1° Eletto: 1) D. Giuseppe Oddo e Viviano; 2) D. Leonardo Viviano; 3) D. Pietro Amodeo. Per 2° Eletto: 1) D. Liborio Catalanotto; 2) D. Dr. Emanuele Di Leo; 3) D. Dr. Alberto Lo Ciaccio. Per Cassiere: 1) Notar D. Agostino Rollo e Mauceri; 2) D. Giuseppe D'Anna; 3) D. Dr. Salvatore Ciaccio. Per Conciliatore: 1) D. Andrea Catalana (sic) 2) D. Dr. Rocco Scibona; 3) Sac. D. Antonio Ferrara.

La prego a favorirmi in riscontro sollecito le sue informazioni, tanto per con-

dotta politica, o morale, quanto per rapporti di parentela che interceder possono tra i suddetti ternati a tutte le cariche tra egli loro e coi decurioni attualmente in esercizio. L'Intendente (firmato quasi illeggibile) V. Damela o Damelea.

A sua volta il Vicario Foraneo o l'Arciprete, amico o parente dei notabili proposti, dava le sue informazioni che non potevano essere negative e l'Intendenza nominava la Decuria o Giunta. Un modo semplice e spicciativo, ripristinato in tutto o in parte dal Regime Fascista, che se non preoccupava i cittadini con le

campagne elettorali, i comizi e le urne, non dovevano neppure tanto soddisfarli. Ma continuiamo la nostra storia! Come abbiamo detto l'Intendente rimetteva la lista approvata alla decuria uscente. Il sindaco poi notificava l'avvenuta nomina agli interessati con lettera.

Tra i documenti ne troviamo qualcuna resa illeggibile dal tempo, che ha per oggetto: « nomina a 1° eletto ». Non si leggono né data, né firma; il testo supergiù è questo: « Signore, la S. V. è stato nominato 1° eletto di questa Decuria con deliberazione del 3 volgente mese, già reso esecutorio dal sig. Intendente del Vallo di Girgenti ».

In tal modo erano sempre gli stessi individui, le tradizionali famiglie che si avvicendavano al pubblico potere. Con un tale sistema amministrativo si intuiva bene quello che avveniva.

CELEBRAZIONE DELL'UNITA' D'ITALIA

Servizio di Guido Bondi

Il 27 marzo l'Italia ha celebrato il centenario della propria unità e indipendenza. Sambuca ha riservato alla manifestazione patriottica una degna cerimonia. Già nelle prime ore del mattino il tricolore sventolava in tutti gli edifici pubblici e privati. Alle ore 10 il corteo, composto dalle autorità civili, militari e religiose, e da un folto pubblico, ha sostato, in Piazza della Vittoria, davanti al monumento dei Caduti ove è stata deposta una corona. Alla manifestazione hanno partecipato anche, oltre la locale banda musicale, gli alunni della Scuola Media, dello Avviamento e delle Scuole Elementari, guidati dai loro rispettivi insegnanti. Quindi il corteo si è diretto al Cinema Elios, dove il discorso ufficiale è stato tenuto dal Prof. Giuseppe Catalanotto. Mentre gli intervenuti prendevano posto nei locali appositamente addobbati per l'occasione, l'inno di Mameli, cantato da tutti gli alunni, salutava l'inizio della manifestazione. Intanto fra le bandiere portate dai vari rappresentanti, un particolare, caldo e commovente applauso è stato ri-

servato dai presenti a quella appartenente all'Associazione dei Mutilati e Invalidi, sostenuta, con orgoglio, dal Can. Nicolò Merlo, reduce combattente e valoroso ufficiale della guerra 1915-18, nella quale si distinse particolarmente e per i meriti decorato al valore militare.

Poi ha preso la parola il prof. Catalanotto, il quale, dopo aver chiarito il significato della ricorrenza, si è soffermato ad esaltare le figure di Cavour, Mazzini e Garibaldi, quali pilastri e propulsori della formazione unitaria italiana. Da un Cavour, ha precisato infatti l'oratore, dotato di tanto ingegno, di tenacia irresistibile, di abilità diplomatica sorprendente; da un Mazzini degno apostolo degli ideali di libertà, di giustizia e indipendenza, il quale, per la sublime aspirazione di vedere finalmente l'Italia Una e Libera, seppe sacrificare la propria fede repubblicana accettando comunque la forma monarchica; infine da un Garibaldi di fervente patriota, abilissimo condottiero e stratega, al quale non a torto fu posto l'appellativo di « Eroe

FLASH



sul pittore PIPPO BONANNO

Pippo Bonanno partecipa da un decennio alle principali mostre nazionali ed internazionali. Ha esposto in mostre collettive a Palermo, Roma, Catania, Torino, Milano. Segnalato alla Mostra "Incontri della Gioventù" a Roma e a Livorno; premiato alla Mostra dell'Orsa Maggiore e alla VI Mostra della Zagara. Ha esposto con la "Iunge Silitianische Kunstler" a Colonia, Dusseldorf, Francoforte, Amburgo, Dal 5 al 15 aprile c. a. ha esposto a Palermo, alla Galleria Flaccovio.

Pippo Bonanno possiede una tavolozza poco comune, una tavolozza molto carica ed al tempo stesso politimbrica. La sua materia è infatti fremente, febbrile, calda. Nelle sue tele fonde i rossi ora con gli azzurri e ora con i gialli, ottenendo

una pittura che trasforma la realtà ed esprime con raffinata sensibilità il linguaggio della nostra terra. Vede la realtà come avvolta in una cortina fumogena, filtrata dal suo animo, come estenuata dal tempo e lontana. Eppure da questo suo

modo di vedere sorgono fuori, come eco di un dolce canto, percezioni delicate ed atmosfere nuove. E si sente allora quasi il palpito della sua realtà. È che nelle tele Pippo Bonanno trasfonde tutto il suo temperamento, la sua realtà interiore che lo travaglia e che in lui ribolle. Questo suo fuoco interiore vuole essere un grido di protesta contro la realtà così com'è, matrigna ed ingiusta; e perciò crea la sua realtà e la sua natura.

Delle tele ammirate nella sua ultima mostra ci piace ricordare: « Donna pensosa », in cui è raggiunto un perfetto equilibrio ottenuto sia col disegno che con la materia; « Case a Gratteri » in cui le case, bruciate dal nostro caldo sole, sono trattate col rosso principalmente e con poche altre note sparse. È difficile dipingere con pochi colori, eppure Pippo Bonanno vi riesce in questo quadro, senza difficoltà alcuna.

Il cliché che riproduciamo rappresenta una zona della Sicilia: sembra si tratti di una Sicilia rustica e selvaggia; invece è una Sicilia ridente, ricca di materia policromica che l'artista ci dà.

Vincenzo Sciamà

MIO PADRE

Ovunque io sento
l'alito della tua vita
prodigiosa,
trascorsa in solitudine e in attesa
del figlio tuo.
Nella notte
sul tuo tetto
cantò tristamente la civetta,
e ti ghermi la Morte
tra l'ulular del vento.
Or puoi restare
nella terra lontana
sotto i cipressi immoti
dove eterne sono le ore
ed immoto è il respiro
del tempo.
Ma nella tenebra
riarde
la fiamma dell'anima tua
nell'attesa
che torni ancora a te
il figlio tuo;
e la speranza
par che pace riporti
nella tua mite alma serena.

tommaso palmeri

I GRANDI DIMENTICATI

Più volte, da queste colonne, abbiamo insistito perché si ricordassero degnamente uomini e avvenimenti cittadini che hanno contribuito non indifferentemente all'Unità di Italia.

Ci accorgiamo che è sempre di attualità il ritorno all'insistenza, dal momento che nelle celebrazioni, almeno in quelle sin'ora fatte, per l'Unità di Italia, nessun ricordo è stato fatto né di Gaspare Puccio, né di Emanuele Navarro della Miraglia, né della Colonna Orsini.

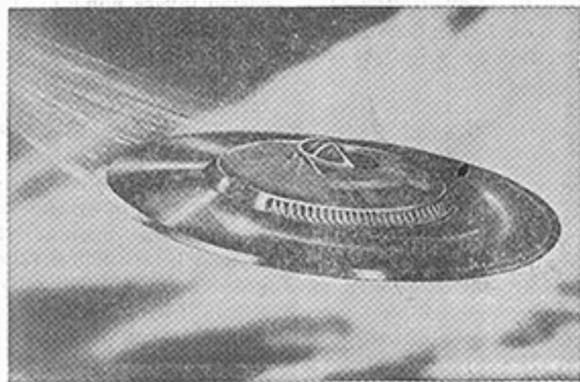
Eppure Gaspare Puccio morì impiccato su una piazza di Napoli per la libertà ed è troppo poco l'avergli dedicato una via secondaria; Navarro della Miraglia fece parte a Palermo, del Governo del pro-dittatore Vincenzo Nordini, chiamato da Crispi che gli affidò tra gli altri compiti, quello della direzione dello organo « Il Precursore ».

dei due Mondi », gli italiani seppero trarre la forza e la fede necessaria per risvegliarsi da secoli di schiavitù e di sofferenze, e scacciare per sempre dal suolo natio la tirannide e rivalutare così agli occhi del mondo la tradizionale e gloriosa civiltà italiana. Il Prof. Catalanotto ha infine concluso affermando che l'Unità d'Italia fu fatta in nome del nobile principio della libertà.

Il discorso abbastanza chiaro ed eloquente ha riscosso perciò un vivo applauso. In ultimo il Sindaco Sig. Giuseppe Tresca,

presidente del Comitato per la celebrazione del centenario, nel dichiarare chiusa la manifestazione, ha precisato che la cerimonia dell'Unità Italiana non deve essere considerata una manifestazione puramente retorica, bensì la ricorrenza di un avvenimento storico che, oltre ad onorarci e a risvegliare in noi il sentimento patriottico, deve spronarci a sempre meglio operare in favore di quei principi di libertà e di giustizia sociale ai quali si ispirarono gli italiani di allora.

Canti patriottici hanno concluso la manifestazione.



La conquista degli spazi non è più un sogno, ma una realtà